

SCENA QUINTA I SELVAGGI (E LE TECNICHE)

↳ **FERDINANDO MAGELLANO** (1480-1521), portoghese al servizio di Carlo V di Spagna, e' il primo a navigare l'Oceano Pacifico e a tentare di circumnavigare la Terra.
 • Simbolico inizio della età della globalizzazione.
 Porta e termina l'impresa di Colombo: raggiungere l'Oriente da Occidente.

20 settembre 1519: 5 navi e 237 uomini. Scopre lo Stretto di Magellano (da supposizioni).
 Nelle Filippine viene ucciso in uno scontro coi locali (narato da Antonio Pigafetta).

2 anni, 11 mesi, 19 giorni torna in Spagna una sola nave, con 18 uomini.



Fanno per la prima volta il giro del mondo!

(Cfr. Heidelberg)!

Da questo viaggio 4 certezze:
N3

- 1 che la terra è una sfera.
- 2 che la sua circonferenza è maggiore di quella suffosta dai geografi sino allora
- 3 che l'America era circumnavigabile.
- 4 che si perdono 24 ore navigando da Occidente a Oriente.

* Da allora non sarà più lecito almanaccare o vedere altrimenti!
N3

noi siamo a Bordo! [Quale immenso cammino per arrivare al sapere odierno!]

(Dande nuove speculazioni fisiche e meta: fisiche sulla nozione di tempo.)

MA IL PIÙ GRANDE IMPATTO CON LA QUESTIONE DEI SELVAGGI È DETERMINATO DALLA IMPRESA DI COLOMBO.

↳ Nell'età moderna la questione dei "selvaggi" era in cammino da tempo. (Cfr. Sergio Landucci, I filosofi e i selvaggi, Einaudi, Torino 1972 e 2014.)
 - L'interesse verso le popolazioni definite in Europa "selvagge" va di pari passo con il moltiplicarsi dei viaggi nel Mare del Sud, verso Oriente (cfr. Vasco de Gama (1469-1524) nell'Oceano Indiano, Magellano ecc.)
 e poi soprattutto con la scoperta degli indiani d'America.

• Sieur de La Borde, viaggiatore (1674): «Uomini bestiali, o meglio bestie che hanno figura umana [ma che nel complesso] si comportano meglio di noi.» (Landucci, p. 9). → (Prejudizi tuttora non del tutto estinti.)

-> Sporcite dualismo di giudizio.

Di qui l'infinita polemica moralistica contro i vizi della degenerata civiltà europea, l'esaltazione della vita semplice, SINO AL MITO DEL BUON SELVAGGIO. (Rousseau) ["di natura"]

□ Rispetto agli antichi si afferma la ≠ tra barbari e selvaggi.

(Nei "moderni" incide la concezione cristiana.)

Cfr. per esempio Robert Johnson, Nova Britannia (1604): X — X (Landucci, p. 34) → "I selvaggi sono come fummo noi."

↓ E prima ancora Louis Le Roy (1575): X — X (pp. 36-7).

Esempi, tra molti, di un primo passo verso una concezione evolucionistica della storia dell'umanità e della nascita di scienze moderne come l'antropologia e l'etnografia.

→ X — X (Landucci, p. 17).

→ Per la "Società degli osservatori dell'uomo" cfr. Joseph-Marie Degérando, I segni e l'arte di pensare, a cura di M. Scazzocchio, Spirali, Milano 1991.

□ Col diffondersi delle notizie e delle testimonianze emerge anche la ≠ tra gli Americani selvaggi (per es. della Virginia o della Nuova Inghilterra) e Mexicani e Peruviani (gli imperi dei Maya e degli Inca). → (Per i quali si arriva a ipotizzare una influenza dalla Cina!)

("Popoli più civilizzati e meglio attrezzati tecnicamente": Landucci, e cfr. Giovanni Botero, Le Roye, Voltaire ecc.)

MA A PROPOSITO DEI SELVAGGI AMERICANI VEDIAMO ANCORA Vico.

□ «All'origine il mondo tutto era come l'America, e anche più selvaggio di quanto questa lo sia ora.»

(J. Locke, Treatise, § 49.)

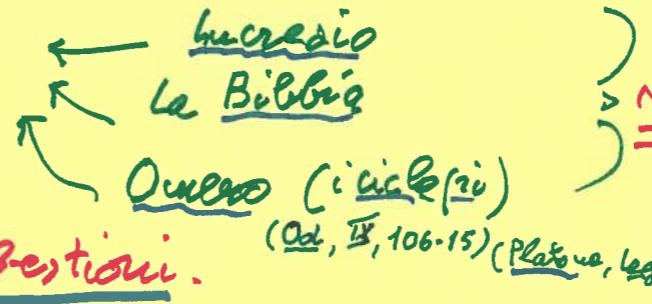
• Vico invece mette in crisi l'idea tradizionale del selvaggio = uomo di natura.



- Alla base selvaggia premette lo stadio dell'caratterato ferino.

- Quindi Vico assegna al termine 'selvaggio' un senso (più ristretto

(rispetto all'uso prevalente tra '500 e '700): i selvaggi non sono i bestioni.



come lavora Vico! Presentemente la cultura liberale: classica e cristiana, più le notizie geo: grafiche, antropologiche, etnologiche...

X — X (Vico, Scienza nuova 1725, cap. 42, Landucci, p. 229.)

"Vico procedette a trasformare in una realtà culturale, come nessuno aveva mai fatto, la denominazione geo: grafica Americani." (Landucci, p. 257.)

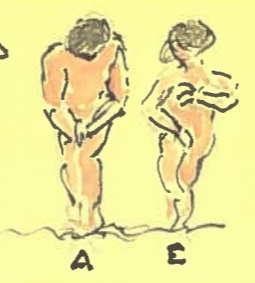
- E così Vico assegna i "selvaggi" alla sapienza poetica e alla età

degli Dei (contro il mito della età dell'oro!), stabilendo, anche sulla base di Tacito (costumi dei Germani antichi),

una perfetta analogia storico-culturale tra Americani e Germani antichi.

[Il suo grande problema è la cronologia = la vera storia dell'uomo.]

1 Paradiso terrestre



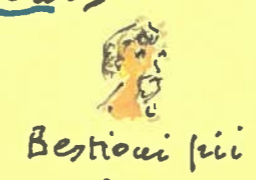
2 Prima del diluvio un'unica vicenda umana.

De ceppo ebraico, mai degenerato in "bestione".



3 DILUVIO

4 Erramento ferino (primo di storia)



5 Come accade la pietà, fondamento primo della società civile e della storia?

X — X

(Landucci, pp. 238-9.)

6 Fase delle famiglie o Età degli Dei.

STORIA

6 Fase delle famiglie o Età degli Dei.

7 Età degli Eroi

8 Età degli uomini (con eventuali ricorsi)

Tutte le nazioni attraversano queste 3 fasi, ma secondo cronologie diverse.

Vico abbandona l'idea di un tempo storico unitario. Unitario è solo il tempo biologico delle generazioni.

- Gli Americani sono in grave ritardo rispetto agli Europei, per lontananza e difficoltà di accesso.
- Ancora più indietro i favolosi Patagones, o bestioni della Terra del Fuoco o Patagonia, che Vico accoglie.
- Rispetto a noi, gli Americani vivono in un'altra epoca.

cf. le posizioni di Vico rispetto alla tradizione e cultura circa il confronto degli antichi e dei moderni: [cf. IL PROGRESSO]

X — X (Landucci, pp. 246-7.)

SINTESI { un passo indietro (p. 245): X — X (Approdo al più "alto eoluzionismo").

Ecco la "scala complessiva dell'umanità".

□ Naturalmente "risalta il silenzio costantemente osservato da Vico sul Perù e sul Messico": ma come spiegare queste ≠ "americane"?

(Vico valuta che, "al momento della loro scoperta i selvaggi del Nuovo Mondo si trovavano in uno stadio corrispondente a quello dei Pelasgi e dei Germani antichi", non per un arresto di sviluppo, ma perché erano partiti in ritardo: cf. p. 251.)

(Nella cronologia immaginata per i popoli americani non c'era tempo sufficientemente plausibile per una fioritura paragonabile agli imperi d'Oriente.)

[Non era pensabile una loro grande e culturale produttività in un medesimo lasso di tempo.]

□ Resta la drammaticità del problema della cronologia: X — X (Landucci, pp. 253-4.)

- Insostenibilità della cronologia biblica! (cf. pp. 252-3.) N3! → [cf. Buffon, poi Lyell e Darwin: scienza naturale e scienza storica si incontrano.]

Mentre Hobbes vede l'uomo di natura come asociale, Vico ravvisa nei selvaggi un mondo "poetico" (cioè il mito: cf. Esiodo).

"Per la prima volta, l'America non presenta più degli uomini di natura, ma delle culture." (Landucci, p. 230.) N3

Turgot
Gudozat
Ferguson
Robertsou

□ Punto fondamentale: UNITARIO È SOLO IL TEMPO BIOLOGICO DELLE GENERAZIONI.

IL TEMPO UMANO È SCANDITO DALLA CULTURA, NEL SUCCEDERSI DELLE TRE ETÀ.



E DA DIFFERENTI CRONOLOGIE

NB (Evoluzione, Progresso e Decadente. Nel Medio Evo Dante = Omero)

Nei loro corsi e ricorsi, governati dalla "Provvidenza"

DEI
EAOI
UOMINI



- Poiché "Verum et factum convertuntur",

∴ solo il fare produce il vero (si conosce propriamente solo ciò che si fa) - [Lavoro = conoscenza]

↓ Per es. il fare dei Bestioni più, tutti senso, stupore (e tenacia)
Poi di qui le religioni e il cammino iniziale della civiltà,
forma comune a tutti i popoli ai loro inizi (cronologicamente
disparati) (Le I Età).

• Quindi nella età epica

Lo sviluppo delle tecniche della vita e delle narrazioni. (Dal senso alla fantasia: il mondo del mito, da Esiodo in poi, il mondo delle Muse e quello di Prometeo.)
• Infine l'età della ragione e delle filosofie. (L'età di Lucrezio-Epicuro. Solo i Romani, infatti, attraversarono interamente le 3 età.)

INFINE LA DEGENERAZIONE MEDIEVALE (il ricorso della ingens sylva)

SINO AL RIAFFERMARSI DELL'ETÀ DELLA RAGIONE E LA SCOPERTA DELL'UNICA VERA SCIENZA:

LA STORIA: sintesi di filologia e filologia.

La prima accerta il vero.

La seconda verifica il certo. (Scoprendo l'unità, cioè il senso del processo storico.)

MA QUI ACCADE LA CRISI DEL SAPERE MODERNO

(Del sapere "critico", direbbe
Comte, non a caso influenzato da Vico.)

→ La verità della ragione (storica) è il prodotto del processo che va dal senso alla fantasia, dai bestioni primitivi alle civiltà eroiche.

Ma due ere siano tali, che incarnino i caratteri e le vicende che genialmente Vico, lo scopritore della "vera scienza", descrive, è il mondo "evoluto" degli "uomini" a dirlo.

• Paradosso cruciale del sapere razionale "europeo". NB!



E qui chiudiamo il cerchio: ritroviamo il paradosso del nostro inizio e del nostro "luogo d'origine", preso in un "gioco di specchi".

- "Dovremo farne nostra esperienza", diciamo. Ora si comincia!

→ (cfr. [2])

Su cui dovremo presto tornare.

Dei, bestioni, eroi, come figure delle modificazioni della "mente" umana, sono in realtà figure della interpretazione "critica" filologico-filologica.



[cfr. C. Sini, Vico: La dipintura, in Da parte a parte. Apologia del relativo, ETS, Pisa 2008, pp. 29-52.]

4 Digressione: Marx, Engels e i selvaggi.

- Nella Ideologia tedesca (1845-6; 1932 postuma) essi (in opposiz. alla concezione idealistico-legalitaria della storia e alle storiie borghesi) analizzano le condizioni materiali dello sviluppo storico materiale e sociale.

- Tre diversi stadi di sviluppo della produzione del lavoro: (corrispondenti ad altre forme di proprietà)
 1. la proprietà tribale;
 2. " " della Comunità antica o dello Stato;
 3. " " feudale o degli ordini.

} Fasi di produzione precapitaliste.

- Marx ed Engels si interessano prevalentemente del "modo di produzione asiatico" (annosa questione per gli studiosi del marxismo).

□ Al mondo selvaggio e all'uomo primitivo

Marx ed Engels si avvicinano attraverso l'opera dei due fondatori della antropologia culturale:

- Edward Burnett Taylor (1832-1917) (Primitive Culture, 1871)
- e soprattutto Lewis Henry Morgan (1818-1881), etnologo e antropologo, studioso delle popolazioni indiane del Nordest.

Di cui Vico aveva
 • concettualmente tracciato le linee.

Con la comunità degli Trochesi soggiorna a lungo. → Sistemi di consanguineità e di affinità nelle famiglie umane (1871).
 Nella Società antica (1877) stabilisce 3 stadi evolutivi: lo stadio selvaggio, la barbarie, la civiltà (corrispondenti strutture familiari).

Engels ne fa l'elogio ne L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato (1884), e lo utilizza per sostenere la natura storica delle istituzioni, contro la scienza borghese che immaginava sistemi "naturalisti" e sovratemporali.

□ Cfr. Marx (Introduzione alla Critica della filosofia del diritto di Hegel) (1843): X — X (Gianni Sofri, Il modo di produzione asiatico. Storia di una controversia marxista, Einaudi, Torino 1969, p. 43.)
 E X — X (pp. 59-61) (In sostanza Marx parte dal neolitico.)

□ Ma il problema esplose nei confronti del Colonialismo: da un lato l'evidente sfruttamento delle popolazioni indigene; dall'altro l'ineluttabilità del "progresso umano" che ha nella industria capitalistica il suo punto di svolta necessario.

- la colonizzazione non è un fenomeno capitalistico, ma storico (!)

- I selvaggi sono inutili, devono scomparire.

(Plekhanov, Lenin, Trockij si scontrano in proposito, anche per l'opposizione operai - contadini.)



□ Un esempio al Congresso socialista di Stoccarda (1907): X — X (cf. G. Sofri, cit., pp. 84-5).

- Ma poi lo stesso Kautsky: X — X. (p. 86)

• cf. "Lo sfruttamento e l'usignolo!" [Da Marx alla odierna globalizzazione]

- Anche per Lenin, l'unica soluzione è la vittoria (e tutti i costi) della rivoluzione socialista in Occidente (contro Plekhanov, cf. p. 97).